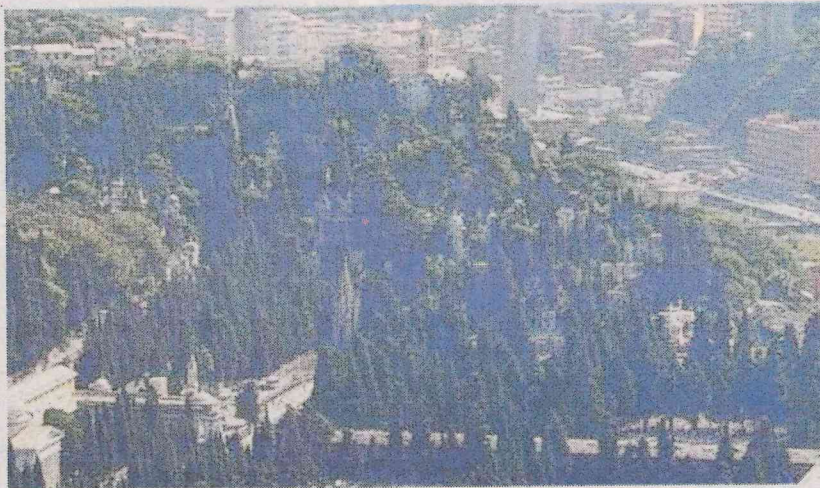


“Non serve un nuovo forno crematorio”

di **Alberto Bruzzone**

«Non è vero che le cremazioni negli ultimi anni sono aumentate. Anzi, casomai è vero il contrario. Peraltro noi avremmo tranquillamente la capacità di gestire tutte le salme delle persone che muoiono a Genova in un intero anno, anche se il 100 per 100 scegliesse la cremazione». A parlare, per la prima volta da quando è in piedi il progetto di un secondo tempio crematorio al Cimitero Monumentale di Staglieno, che nelle intenzioni della civica amministrazione sarà gestito da privati, è il presidente della Socrem, Ivano Malcotti. La Socrem è l'ente morale del terzo settore che da oltre centoventi anni si occupa della cremazione dei defunti nel territorio del comune e della provincia di Genova. Secondo Malcotti, «i dati che ho ascoltato negli ultimi giorni, provenienti da esponenti della Giunta Comunale, non sono esatti. Ci sono stati aumenti tra il 2011 e il 2020, ma dopo il boom causato dalla pandemia il numero delle cremazioni è sceso». Nel 2020, la Socrem ha gestito 8722 salme, che sono passate a 7554 nel 2021, 8190 nel 2022 e 7608 nel 2023. «Questo significa che ci sono oltre mille salme in meno che sono state cremate tra il 2020 e il 2023 -



prosegue Malcotti - e tutto questo non giustifica la creazione di un secondo forno crematorio, a meno che non si vogliano far arrivare i morti da fuori Genova, ma questa è un'eventualità che non voglio neppure prendere in considerazione». Il presidente della Socrem ricorda: «Nel periodo di picco del Covid, siamo arrivati a cremare 56 persone al giorno. In proiezione, ne avremmo potute cremare sino a 16mila in un intero anno. A Genova la mortalità annua è intorno alle 10.500 persone. Significa che anche volendo cremare la totalità, noi saremmo in grado di farlo. Ecco perché la realizzazione di un altro im-

▲ **Staglieno** Il cimitero dove è già presente un forno crematorio

Il presidente della Socrem contrario al progetto di un altro impianto previsto dal Comune

pianto non convince». Malcotti specifica: «Abbiamo comunque dato disponibilità al Comune anche a dargli, se ce ne fosse bisogno, non ci è stato dato alcun rischio. Mi auguro che questa non sia una novità per farci sparire, anche per farci fare parte della storia di questa città, siamo un ente morale, noi siamo utili per statuto, siamo in pieno volontariato, non facciamo impresa ma, al contrario, realizziamo progetti sociali a beneficio della città. Siamo allibiti dopo aver votato nella Conferenza dei Servizi per il nuovo impianto che va tuttora realizzato». Peraltro la concessione del nuovo impianto da parte del Comune di Genova non è stata ancora rimessa alla Socrem. Ci sono troppi da chiarire e anche la consigliere comunale di Azione, Cristina Lodi, non manca di rimarcarglielo: «I dati dimostrano che non c'è alcuna necessità di avere un nuovo impianto crematorio. Impianti che sono oltretutto estremamente impattanti e dovrebbero essere gestiti da una programma regionale che la Regione Liguria fa per permettere al Comune di quello che vuole. Spero che presto convocata la Commissione sul tema, che attendiamo ormai quasi otto mesi».